

ADOZIONI a DISTANZA

**Missioni Estere
Redentoriste**

**perché ciò che migliora
la vita di un bambino
migliora il futuro del mondo**

COME RAGGIUNGERE LA BASILICA

In macchina

Autostrada Napoli - Salerno
uscita al casello di Nocera-Pagani

Autostrada Caserta - Salerno
uscita al casello di Pagani

In autobus

Salerno (Ferrovia)
frequenza ogni 20 minuti

Napoli (Ferrovia)
frequenza ogni 30 minuti

Pompei (Villa dei Misteri)
frequenza ogni 20 minuti

ORARIO SANTE MESSE

Festivo:
ore 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 - 12.45 - 18.00
(19.00 ora legale)

Feriale:
ore 7.00 - 8.30 - 18.00 (19.00 ora legale)

Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio di Pagani 84016 (SA)
PORT PAYE' - TASSA PAGATA - SALERNO - ITALY

S. ALFONSO



la MISSIONE & le missioni

Sant'Alfonso - Periodico bimestrale - Anno XX - 2006
Spedizione in abb. post. - art. 2, comma 20, lettera C, legge n. 662/1996 - Filiale di Salerno

3

ANNO XX - N.3

S. ALFONSO

Periodico bimestrale della
PARROCCHIA S. ALFONSO

Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)

Editrice
PARROCCHIA S. ALFONSO

Sped. In abbonamento postale
Periodico - 50%

Autorizz. Tribunale di Salerno
Del 20-2-1987

Direttore responsabile
P. ANTONIO PASQUARELLI

Redazione
P. ANTONIO PUPO

Collaboratori
P. Perdonò D. - P. Amarante A.V.
P. Perillo A. - P. Donato A. - P. Martino R.

Direzione e Amministrazione
Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)

e-mail:
redazione@santalfonso.it

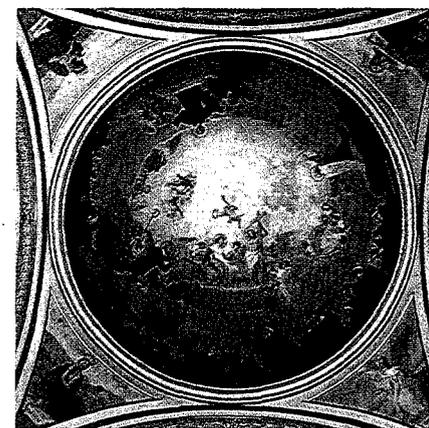
Abbonamento
Annuale: 10 Euro
Sostenitore: 15 Euro
Benefattore: 30 Euro

Stampa e Spedizione
VALSELE TIPOGRAFICA
83040 MATERDOMINI (AV)

In questo numero

Editoriale	1
Gli "esercizi" della missione	2
Giovani... missionari?	6
Miss Gio'	10
Alfonso de Liguori libri, giornali e pubblicità'	14
Grandi emozioni in Basilica	17
Gospel Emotion 2006	19
La devozione al Sacro Cuore in sant'Alfonso de Liguori	22
Pregheiera di Giovanni Paolo II alla Vergine del Perpetuo Soccorso	24
Sant'Alfonso e l'Eucarestia	26
Gaetano dal mondo del lavoro a sacerdote redentorista	28
Celebrazioni e pellegrini	30
Ricordiamo i nostri defunti	32

Ai lettori e agli amici



Interno della cupola della Basilica S. Alfonso

Editoriale

Una missione giovane per evangelizzare i giovani con i giovani

Con notevole ritardo portiamo in stampa questo numero della rivista. Ce ne scusiamo con i nostri affezionati lettori nonché devoti di sant'Alfonso. La negligenza questa volta è tutta nostra (mia, n.d.r.) e un po' dei vari impegni pastorali svolti in questo periodo.

La più emozionante è stata la missione ai giovani della cittadina di Bisignano (CS) che ha visto impegnati oltre i padri della pastorale giovanile redentorista anche cinque ragazze "Miss...ionarie". Quindici giorni indimenticabili in cui i veri protagonisti sono stati i ragazzi di Bisignano con la loro allegria e voglia di ricominciare un cammino di fede dopo aver incontrato un Cristo giovane. Come un giovane è stata la loro guida spirituale: san Gerardo Majella.

Ma non solo giovani. Tanti parroci ci hanno contattato per portare anche nelle loro parrocchie l'annuncio della buona novella. Il nuovo metodo di incontrare periodicamente i collaboratori parrocchiali sta suscitando notevole interesse. In questi ultimi mesi stiamo percorrendo in lungo e in largo i monti della Sila per preparare la Missione Popolare a Terra-vecchia, Scala Coeli, Longobucco e Cosenza. A questi paesi si aggiungono Valle di Maddaloni e la parrocchia S. Pietro in Cava dei Tirreni. E altre richieste continuano ad arrivare.

La Missione: portare a tutti la Buona Novella.

Le missioni popolari: essere testimoni gioiosi dell'amore che Dio, attraverso Cristo, ha per tutti noi.

I Missionari Redentoristi di Pagani

Gli "esercizi" della missione

di p. Alfonso V. Amarante, C.Ss.R.

Incuriosito dagli *svegliarini*, il bambino, segue, con grande interesse, i missionari redentoristi. Li vede uscire di casa ed essi, con la croce inalberata, si recano nei luoghi più abbandonati della sua città a predicare l'amore misericordioso di Dio. La stanchezza inizia a farsi sentire: è ora di andare a letto. La sveglia, di matti-

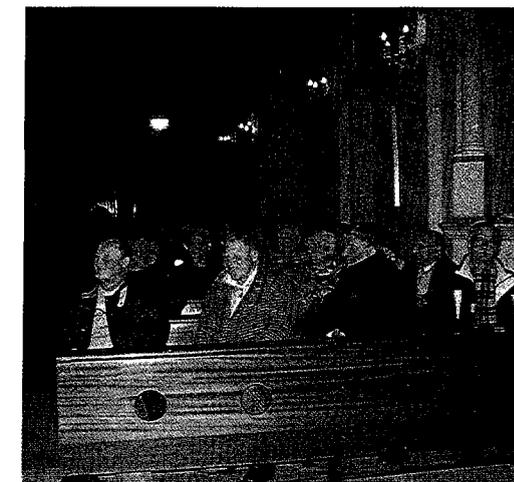
na, suona presto: mancano pochi minuti alle sei. Senza aspettare la mamma si reca in chiesa, entra in sacrestia per indossare l'alba e servire la messa ma, rispetto al solito, non sente alcun vociare. Un missionario, però, parla con il suo parroco e gli dice che, in mattinata, deve recarsi a far visita ai notabili della città e agli altri preti.



La messa inizia e il celebrante rivolge ai fedeli una meditazione di tre quarti d'ora sull'amore di Dio verso tutti gli uomini.

La missione Redentorista del Settecento, come abbiamo già scritto nei numeri precedenti, inizia con i *sentimenti di notte* o *svegliarini*. Essi devono essere svolti nel giorno che precede la missione. Se nel giorno effettivo di missione ricorre una festa liturgica, Alfonso raccomanda di svolgere una fervorosa predica sui benefici che la missione arreca a tutti i cristiani. Nel giorno dopo l'arrivo, inoltre, due padri o anche il superiore hanno l'obbligo «di visitare ed invitare alle prediche il padron del luogo, il governatore, l'università o altra persona di riguardo che mai fosse nel paese. E se la Missione fosse in luogo, ove ci fosse collegiata o capitolo, non manchino prima o dopo il mattutino di far l'invito, come parimenti dovrà farsi a tutti i Regolari del luogo. Questo atto costa poco, ma importa molto per il buon esito della Missione».

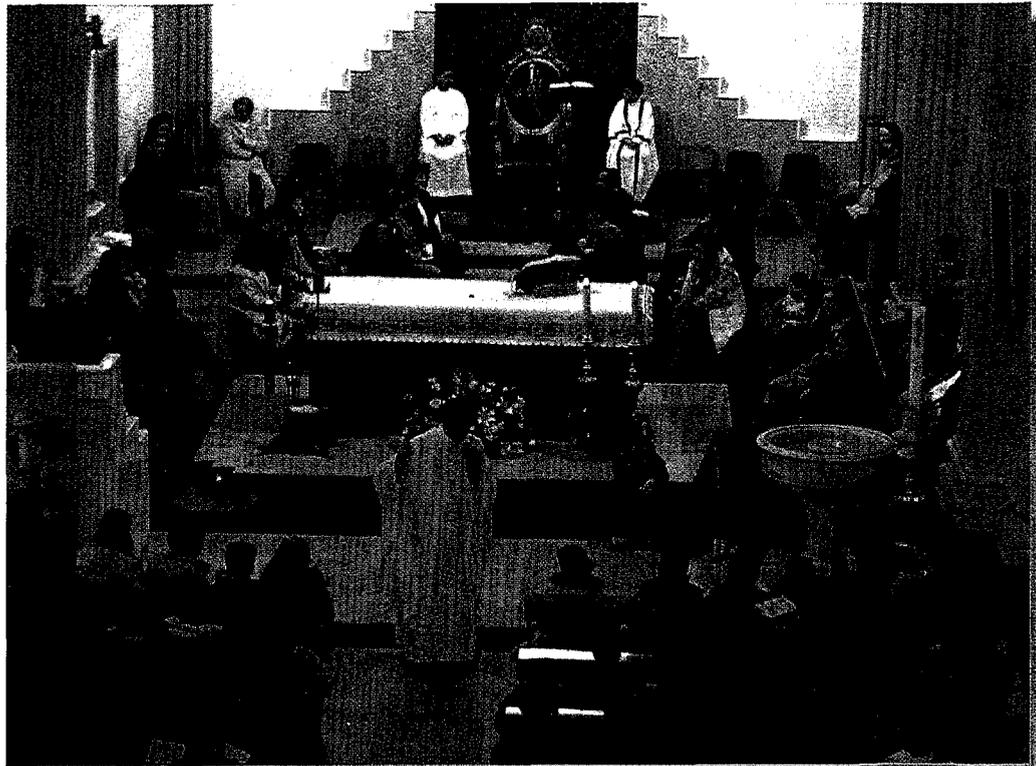
Per il Santo, la prima predica ha un valore rilevante in quanto si invitano tutti i fedeli, indistintamente, ad avvalersi del periodo di grazia che la missione rappresenta. Dopo che i padri hanno visitato le persone più in vista del luogo, compreso il capitolo della collegiata, se è presente nel paese, i missionari devono uscire per le strade con il crocifisso, invitando i fedeli alla



missione, cantando le litanie alla Madonna e terminando con un atto di dolore.

Imissionari, dopo aver girato il paese, allorquando arrivano in chiesa, sollecitano il popolo alla recita del rosario. Alfonso è profondamente devoto alla Madonna e considera importante, durante la missione, rivolgerle una preghiera: «Arrivati in chiesa si dirà la terza parte del Rosario co' suoi misteri i quali si spiegheranno brevemente da un padre da sopra il pulpito, o cattedretta a ciò destinata. E questo dovrà farsi ogni giorno prima dell'istruzione. Quando poi ci fosse poco tempo, allora la spiega de' misteri si farà con maggior brevità, e si potrà anche scemare qualche posta. Il Rosario si farà dire in lingua volgare, e non in latino».

Quest'ultimo aspetto rappresenta l'interesse dei redentoristi a far comprendere e non a far subire i misteri della nostra fede da parte dei battezzati.



Dopo aver concluso il rosario, si svolge l'Istruzione. Essa è spiegata con queste parole: «Si farà l'istruzione sopra i precetti del Decalogo e sopra il modo di confessarsi, nell'ora più comoda al popolo. Onde, se il popolo può convenire alla prima ora della mattina, si farà l'istruzione e poi la meditazione; potendosi anche, in caso di scarsezza di soggetti, tralasciare la meditazione, ma non mai l'istruzione. Ma quando si facesse l'istruzione solamente, si moralizzi con terminarsi gli atti di contrizione ecc. E ne' luoghi non molto grandi e bisognosi, va ben fatta la sola istruzione così [...]. Quando però l'istruzione si facesse il giorno, è meglio premettere il

rosario all'istruzione per avervi più gente, e si tramezzi poi fra l'istruzione e la predica con una canzoncina. Ma queste canzoncine non si dicano mai dal pulpito alto».

Dal modo in cui esordisce il testo menzionato, si comprende l'intento catechetico dell'Istruzione, la quale ha come contenuto il decalogo e il modo di confessarsi. Gli istruttori non possono, anzi, non devono riempire il loro catechismo di belle parole né, tantomeno, esso può essere ridotto ad una scena di commedia. Il padre addetto all'istruzione, secondo il de Liguori, deve, con le sue parole, mettere in luce la gravità del peccato, specialmente

se esso causa altre colpe. La finalità dell'Istruzione, quindi, è la formazione della coscienza per potersi relazionare con Dio e per, poi, vivere la comunione fraterna con gli altri battezzati. L'istruzione è considerata, a ragione, un mezzo efficace per l'evangelizzazione. I contenuti catechetici, che apprendiamo dai testi citati, vogliono, infatti, trasmettere i dati basilari della nostra fede per viverli, poi, come valori.

Esaurita l'istruzione si arriva al momento più importante della missione e, cioè, l'esercizio della predica grande: «Finita l'istruzione, salirà in pulpito il padre che dovrà fare la predica grande, ma senza cotta o stola, e prima di cominciar la predica, farà al popolo quegli atti che a disteso sono posti ove si parla del predicatore della predica grande.

La predica non durerà in tutto che un'ora e mezza, inclusivi anche l'atto di dolore, il quale dovrà farsi col Crocifisso e torce, e sempre tratto da motivi intrinseci dell'istessa predica».



Anzi Alfonso vuole che: «Procurino i Padri, in tutte le prediche, di far sempre menzione dell'amore a Gesù Cristo e del ricorso a Maria SS. m^a; poiché in ciò sta la salute di tutti, in amar davvero Gesù Cristo e in ricorrere spesso alla sua santissima Madre Maria». La predica grande rappresenta il culmine della giornata missionaria e l'argomento centrale deve essere sempre il riferimento a Gesù ed a Maria. La predica, normalmente, è svolta di sera, dopo le diciannove e ciò provoca la reazione di molti parroci, i quali considerano questo fatto scandaloso. Il Santo è cosciente che la maggioranza della popolazione di un paese rurale, finché non ha terminato i lavori nei campi o nelle botteghe, non parteciperà mai agli esercizi di missione.

Giovani... Missionari?

a cura di p. Antonio Donato, C.Ss.R.

Caro pad...

ho seguito con interesse ma dall'esterno lo svolgersi della Missione Giovanile che voi, padri Redentoristi, avete animato dal 23 al 30 aprile nella mia città, Bisignano (CS). La mia timidezza, la paura di mettermi in gioco e di essere giudicato non mi hanno permesso di vivere in prima persona le attività della missione e tutta la settimana sono stato nelle retrovie aspettando che, ogni sera, venisse aggiornata la pagina sul vostro sito dedicata

alla missione per poter rivivere, nel silenzio della mia stanza, i momenti belli della missione. Ma c'è una cosa che mi ha incuriosito più di tutte! La forte forza d'animo delle giovani ragazze che sono venute con voi.

Realmente l'incontro con Gesù ti fa superare ogni timidezza e ti dà il coraggio di andarlo a gridare nelle piazze?

Anonimo Bisignanese

Forse si!!!



MISSIONE GIOVANILE

23-30 aprile

Bisignano

*"Dove abiti?
Venite e vedrete"*



Solitamente provo io a rispondere agli interrogativi dei giovani che mi scrivono.

Questa volta, però, mi sembra più corretto lasciare parlare e "narrare" chi, in prima persona, ha vissuto e sperimentato dentro di sé ciò che tu,



caro amico, definisci "forte forza d'animo".

Angela, di Pagani, è una delle cinque *Miss... ionarie*, così come bonariamente sono state definite durante i giorni della missione, che da un giorno all'altro si è trovata catapultata in questa nuova avventura... a lei ho chiesto di raccontarsi e di raccontarci dell'esperienza della missione...

La parola a...

Ricordo la prima volta che ho visto un missionario, ero bambina e, dal finestrino della macchina, i miei occhioni curiosi notarono un uomo con un abito nero che giocava a giro tondo nella piazza della mia città. Si divertiva più di tutti e non riuscivo a capire perché portasse un abito nero...

Se in quel momento qualcuno mi avesse detto che, un giorno, sarei stata "mandata" a fare la stessa cosa in una piazza, non ci avrei creduto. Invece

eccomi qua a raccontare la mia esperienza da missionaria.

Chi è il missionario? Forse una persona speciale? Con doni straordinari e superiore al normale? È uno con la forza di un leone? Che ha la risposta sempre pronta?

Beh, se fosse così non credo che sarei mai stata scelta.

Eppure, quando sono arrivata a Bisignano, il parroco e i giovani della parrocchia mi hanno fatta sentire subito "essenziale". Mi guardavano come se avessero avuto davanti a loro una che portava soluzioni. Solo in quel momento ho avuto paura. Ma è durato un attimo. Quando, subito dopo, siamo andati nella piazza, il famoso "Viale", per fare il primo volantinaggio, la semplicità di uno dei giovani bisignanese che mi indicava i ragazzi da fermare, mi ha fatto provare allo stesso tempo tenerezza e commozione e mi ha dato la consapevolezza che ero lì perché c'erano ragazzi che volevano una mano. Nessun miracolo, solo un contributo per andare incontro alle giovani "pe-





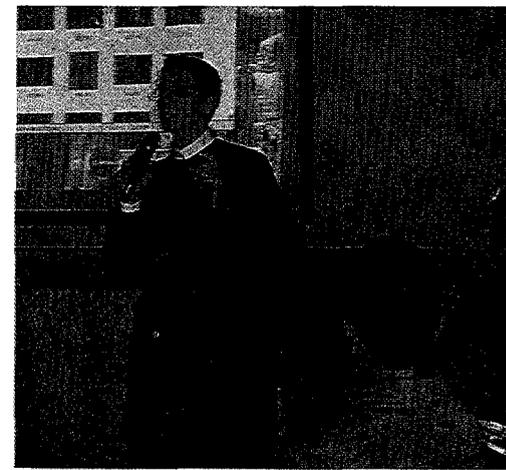
Amico mio...

La missione è un momento straordinario in cui, seguendo l'esempio del nostro fondatore Sant'Alfonso Maria de Liguori, noi Missionari Redentoristi, siamo chiamati ad annunciare Gesù soprattutto a coloro che non lo conoscono.

corelle smarrite". Non è una parola messa lì, casualmente, per definire i tanti giovani che ho fermato al Viale o, peggio ancora, in una sala giochi a fissare un flipper, ma è la Parola (Gv 10,11-17) che mi ha accompagnato prima, durante e anche dopo, quando ho fatto ritorno nella mia Diocesi.

Gesù, il buon Pastore, conosce e si preoccupa di tutte le pecore del suo ovile. Va alla ricerca di quella smarrita, la mancanza di una sola lo spinge a lasciare quelle che sono al sicuro per andare a salvare quella in pericolo... fin qui nulla di nuovo se non fosse che tutto ciò lo potuto sperimentare nella mia vita. Questa sua Parola l'ho vista concretizzarsi nei padri missionari, nelle missionarie e in me.

La missione del Pastore è salvare tutti e mi colpisce sapere che ha chiesto a noi di aiutarlo, paradossalmente, raccontando di Lui senza tante parole, ma semplicemente dando amore, gioia e ascolto a quei tanti giovani che non sapevano di essere amati da Lui.



E oggi tra i giovani che incontriamo, tanti, ma veramente tanti, conoscono, di Gesù, solo quello che hanno imparato al catechismo... quando scegliamo un giovane da portare con noi in missione noi ci accertiamo solo di una cosa... se realmente ha incontrato Gesù, se ne ha sperimentato la presenza concreta nella sua vita, se pensa a lui come ad un amico con cui parlare, comunicare, condividere, e perchè no anche litigare... perchè il Gesù che conosciamo noi rompe le scatole... proprio come abbiamo fatto durante la Missione... abbiamo rotto le scatole per farvi sperimentare

e toccare con mano che la forza d'animo che ci fa superare paure, timidezze, incertezze e pregiudizi ha un nome... Gesù il nazareno... una persona realmente esistita che continua ad essere presente nella nostra vita solo se abbiamo il coraggio di fargli un po' di posto!

La vera missione, come abbiamo più volte avuto modo di dire a tutti i giovani di Bisignano inizia ora... ora che avete incontrato Gesù in modo nuovo... ora che avete sperimentato la gioia dell'incontro con lui e con gli altri siete capaci di mettervi da parte per farlo entrare definitivamente nel vostro cuore? La missione smuove gli animi... alla sua conclusione lascia l'amaro in bocca ... ma poi invita ad osare,



a volare, a prendere il coraggio a due mani per costruire un mondo migliore... oggi siamo sulla strada di Emmaus... domani, con la forza d'animo di chi ha incontrato il Signore, è tempo di tornare a Gerusalemme per costruire insieme la Chiesa di Dio... Buona avventura e grazie di cuore perchè ci hai permesso di condividere con te questa "nuova missione".



Una Missione per i giovani suggerita dal vescovo di Cosenza

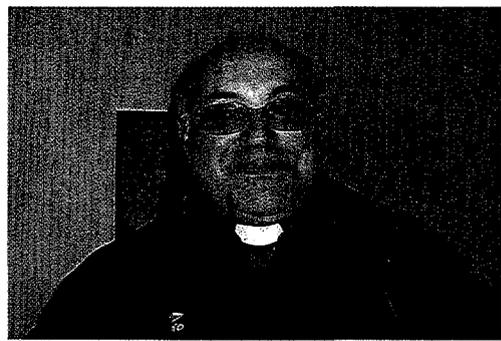
Miss Gio'

Bisignano 23-30 aprile 2006

a cura dell'Equipe di PGVR

Una telefonata: In settembre ricevevamo una telefonata. Il telefono squillava e vibrava ma nessuno osava rispondere perché eravamo troppo intenti a discutere durante una riunione dell'equipe di Pastorale Giovanile Vocazionale Redentorista. Stavamo stabilendo alcune modifiche da apportare al nostro sito e particolarmente ad una pagina Web per le missioni giovanili. Non sapevamo se chiamarla "Mondo giovane" o diversamente.

Vista l'insistenza del trillo del telefono, uno di noi lasciò la riunione e andò a rispondere. Dall'altro capo una voce, quasi urlando, disse: "Sono don Gianni Montalto, parroco di Bisignano in provincia di Cosenza e il mio vescovo mi ha suggerito di rivolgermi a voi per la mia richiesta: desidero fare una missione giovani nella mia parrocchia". Un attimo di silenzio e poi, dopo lo



scambio dei numeri telefonici, concordammo di risentirci al più presto. Riattaccato il telefono sapevamo come chiamare questa pagina del nostro web site *Miss Gio'* cioè missione giovanile. E così è nata l'ultima avventura di questi giorni, vecchia di anni ma sempre ricca d'annuncio di Cristo.

La preparazione: Una mattina di fine settembre in tre ci mettemmo in macchina per raggiungere la curia di Cosenza dove il vescovo, Mons. Salvatore Nunnari, e don Gianni ci aspettavano per una prima riunione.

Il vescovo già ci conosceva, dai tempi in cui era pastore a Materdomini, ci accolse calorosamente e qui conoscemmo anche il don. Sua eccellenza dopo aver descritto la situazione di Bisignano ci chiese di portare un messaggio di unità ai giovani prendendo a modello san Gerardo Maiella. Dopo l'incontro con il vescovo andammo con il parroco a conoscere questa cittadina, non molto distante da Cosenza, immersa nel verde e madre di tanti liutai.

Appena arrivammo a Bisignano avemmo la sensazione di trovarci sul grande raccordo anulare, stessa impressione avuta poi dai missionari laici, perché per fare il giro della cittadina c'è un'unica strada principale, a senso unico, che gira intorno alla montagna. La cittadina, popolata da circa 8.000 persone è molto estesa. Ha ben 8 chiese, una cattedrale, visto che fino agli anni 60 era sede vescovile, e un santuario dove riposa il corpo di Sant'Umile.

Dopo questo primo incontro avuto unicamente con il par-



roco ne sono venuti tanti altri nei mesi a seguire, soprattutto con i giovani che già gravitavano intorno alla parrocchia con i quali abbiamo stabilito il programma, il materiale da preparare e il percorso da seguire per la missione e il post missione.

I problemi organizzativi nella fase preparatoria non sono mancati. Il primo problema da risolvere? Dove creare il centro missionario visto che tutte le chiese si trovano quasi in periferia e formano una stella ideale. Alla fine optammo per la piazza centrale e per la vicina sala del comune. Il secondo problema, molto più grande del primo: dove erano i giovani. Tutte le volte che siamo andati a Bisignano ne abbiamo visti sempre pochissimi, mitosfatato durante la missione. Tutto ciò, però, non ci ha mai scoraggiati. Anzi è stato lo stimolo per trovare nuove strade per annunciare a tutti Cristo.

Con i ragazzi di Bisignano abbiamo programmato le attività della missione organizzando la





Durante la Settimana Santa due missionari si sono recati a Bisignano e lavorando gomito a gomito con i ragazzi del luogo hanno preparato le ultime cose in modo da rendere possibile l'inizio della missione.

La missione: Siamo arrivati a Bisignano la sera prima dell'inizio dell'apertura ufficiale della missione. Quattro padri e 5 missionarie laiche, le quali oltre a dare una splendida testimonianza di fede hanno raggiunto tutti

giornata tipo in alcuni momenti: la mattina, dopo la celebrazione eucaristica, visita alle scuole, nel primo pomeriggio proiezione di cortometraggi sulla realtà di Bisignano realizzati tramite delle interviste (Parroco, vita religiosa, attività parrocchiali e giovani in genere) o momenti di aggregazione come mini tornei sportivi a cui sono seguiti dei dibattiti, al contempo in alcune chiese della città sono stati pensati dei cenacoli di preghiera dove invitare gli adulti a pregare per i giovani e la riuscita della missione, la sera, infine, momenti di preghiera, di catechesi e anche di divertimento.



quei ragazzi che non si sarebbero mai avvicinati ad una tonaca. La città era stata tappezzata di manifesti della missione con sopra scritto: "Vieni e Vedi".

Il giorno seguente al nostro arrivo, dopo le celebrazioni eucaristiche, abbiamo fatto volantinaggio nel viale principale della città. Nel pomeriggio dopo un'intervista ad un'emittente locale, nel viale abbiamo ricevuto il mandato missionario dal parroco. Tutta la celebrazione d'aper-



Alcuni momenti restano indelebili nella nostra mente perché ci hanno aiutato a crescere come quando durante un dibattito serale i ragazzi lontani ci hanno chiesto il perché inserirsi in una vita di comunità parrocchiale.

Il sabato sera verso le 19.00 ci siamo trovati al viale con tutti i giovani, che finalmente, superando la paura o l'indifferenza si sono avvicinati. Da qui in processione, con le cinque lampade dei cenacoli, siamo andati al santuario di Sant'Umile per la veglia di preghiera durante la quale, Don Gianni ha spento le cinque lampade per accendere una sola lucerna come simbolo d'unità.

La mattina seguente, alle ore 11.00 in cattedrale, durante l'omelia finale, davanti ad una chiesa gremitissima di giovani, adulti e bambini ci siamo congedati affidando ai giovani del luogo, vicini e lontani, il compito di continuare la missione che ora trova il suo vero iniziato.

tura è stata molto suggestiva. Al termine della celebrazione abbiamo affidato a cinque persone, cinque lampade da portare in cinque chiese per i cenacoli di preghiera tenuti dagli adulti.

Nei giorni a seguire i giovani delle parrocchie hanno realizzato degli stand, esposti sempre in piazza, dove illustravano le loro attività. Ogni mattina poi ci siamo recati nelle classi del Liceo e dell'Istituto Industriale dove abbiamo tenuto, in ogni classe per un'ora, i workshops sul valore della libertà attraverso la letteratura e la musica. Questo tipo di annuncio indiretto della fede ha riscontrato molto interesse nei ragazzi tanto da fissare, per varie classi, degli appuntamenti serali al viale per continuare a discutere.

Ogni pomeriggio, poi, abbiamo avuto delle attività ludiche di aggregazione che ci hanno permesso di raggiungere quei ragazzi e giovani più "distanti".



Nella divulgazione delle sue opere il Santo si è mostrato un vero comunicatore

Alfonso de Liguori libri, giornali e pubblicità

di p. Alfonso Amarante C.Ss.R.

Chiariamo subito che non si tratta di velleitari e gratuiti attacchi alla "libertà" di stampa o alla discussa professionalità di alcuni giornalisti, o anche alla mancanza, a volte, di rispetto della verità, e tantomeno alla "pubblicità", al suo fascino, alla sua forza persuasiva e possibili condizionamenti, in nome della



Theologia Moralis di Alfonso de Liguori. Niente di tutto questo. Vogliamo semplicemente dire - documenti alla mano - che Alfonso ha scritto 120 opere che trattano di teologia morale, ascetica e di devozione, che è vero amico del libro e ne ha lasciato "segnì" nella Biblioteca da lui fondata nella casa religiosa di Pagani; che leggeva il suo bravo giornale (anzi era abbonato), e

lo utilizzava per inserti pubblicitari delle sue opere.

Ci risulta che sia, almeno per queste due ultime cose, l'unico Dottore della Chiesa che l'abbia fatto.

Il giornale che leggeva Alfonso - veramente un settimanale pubblicato nel Regno di Napoli - si intitolava *Avvisi dell'anno*, di cui si conserva solo qualche copia. Quanto basta.

Alfonso lo attendeva con ansia e lo leggeva con interesse, sensibile com'era agli strumenti della comunicazione. Avesse avuto a disposizione gli *Inter mirabilia* (radio, tv, cinema e internet), potremmo lecitamente supporre che se ne sarebbe servito per la evangelizzazione.

Il giornale di cui sopra, non registrava articoli prolissi e noiosi, né molte illustrazioni. Era un buon bollettino di notizie interessanti, e una buona agenzia o vetrina pubblicitaria.

Durante il suo periodo di episcopato a S. Agata dei Goti (1762-75) questo giornale gli faceva compagnia e lo teneva aggiornato. Ne riportiamo qual-

che testimonianza estrapolata da un articolo dello storico redentorista Oreste Gregorio.

Il numero 13 degli *Avvisi* del 23 marzo 1762 riportava questa recensione, breve ma ricca di particolari circa i siti per l'acquisto e relativo prezzo: "È uscita alla luce una *Lettera*, che serve di avvertimento ai confessori, diretta dal M. R. P. A. Alfonso de Liguori sulla Comunione frequente, tratta dal medesimo nella sua Guida spirituale: e si vende nella stamperia di Raffaele Lanciano, sita all'Imbrecciata della Madonna delle Grazie a Toledo: come ancora nella bottega del sig. Giannini, ligatore di libri, all'incontro del real Teatro: il prezzo è un carlino".

Il tema della Comunione frequente (avversato dai gianse-nisti) stava a cuore ad Alfonso, tanto che sul n. 37 del 14 settembre dello stesso anno insisteva: "Chiunque desidera la *Risposta apologetica* sulla Comunione frequente di Mons. D. Alfonso de Liguori, assieme alla replica fatta alla medesima da Cipriano Aristasio, si vendono nella stamperia di Raffaele Lanciano".

La pubblicità continuò negli anni e doveva andar bene, se il 18 febbraio 1768 Alfonso scriveva a Giovan Battista Remondini, suo editore a Venezia: "Ora ho pensato di far mettere agli *Avvisi* di Napoli questa nuova edizione (la sesta) della *Theologia Moralis*, perché gli *Avvisi* vanno poi per tutto il Regno".



Dopo pochi giorni, il 3 marzo, gli riscriveva: "*La Morale* si è cominciata a smaltire, ma ora che ho fatto mettere agli *Avvisi* notizia di questa nuova ristampa, con le rivocazioni di molte sentenze, aggiunte di dottrine e trattati ecc., spero che comincerà ad avere smaltimento più grande, specialmente per quelli del Regno, che senza questo avviso non ne avrebbero avuto notizia; e perciò mi è convenuto di dare una copia di questa *Morale* a quel ministro che dà fuori gli *Avvisi*, e non vuole ammettere che si stampino notizie di libri usciti, se non ha il libro di cui si dà notizia".

E qui un plauso ad Alfonso per quanta importanza pubblicitaria dà al giornale, ma anche alla serietà professionale

dell'addetto alla redazione degli *Avvisi*.

Come promesso al Remondini, sul numero dell'8 marzo degli *Avvisi* si legge: "Si avvisa come il sig. Giovan Battista Remondini in Venezia, a sue spese, ha fatto la sesta edizione ultima della *Theologia Moralis*, su foglio, dell'Ill.mo Mons. de Liguori con più trattati nuovi e molti fogli aggiunti: inoltre in essa si son rivate e riformate molte sentenze e molte altre meglio spiegate dallo stesso autore. Si vende a S. Biase dei Librari, dirimpetto la sua chiesa, nella bottega a due porte del sig. Luigi Volpe".

Alfonso con l'insero pubblicitario raggiunge due scopi ben precisi: far conoscere la sua *Theologia Moralis*, ma anche "contribuire" alle spese affrontate

generosamente dall'editore veneto.

Pensiamo che siano sufficienti queste brevi citazioni per sottolineare, qualora ce ne fosse bisogno, l'importanza che Alfonso riconosce al giornale e alla pubblicità. Questo, quando i giornali rispettano la verità e la pubblicità è ben fatta ed efficace. Soprattutto se a farla è un Santo.

Qualche anno fa c'è stato un ballottaggio su internet su chi nominare "celesti Patrono delle Comunicazioni Sociali". Alfonso è arrivato secondo.

Ma non se ne duole. Importante è che storicamente ne è stato promotore e lo è ancora attraverso i suoi libri, i canti spirituali, la musica, i dipinti e i suoi figli spirituali, i Missionari redentoristi.



Grandi emozioni in Basilica con la rassegna *Gospel Emotions 2006*

di Roberto Angrisani

Quello che è avvenuto il 29 aprile alla Basilica di S. Alfonso è un evento molto speciale.

Lungamente attesi, sono giunti con le loro famiglie, direttamente da Torino, gli amici del coro "Ora è tempo di gioia", per realizzare un gemellaggio con il Body and Soul Choir e dare vita, insieme, alla prima edizione della rassegna *Gospel Emotions*.

liete di contraccambiare i sinceri sorrisi.

Terminati i convenevoli di rito e sistemati i bagagli, i nuovi amici sono stati scortati dai ragazzi del BSC a visitare il paese, ancora addobbato a festa per i successi



della squadra di calcio locale e per la famosa festa della Madonna delle Galline, conclusasi la settimana precedente; e così, tra toseli, chiacchiere, risate goliardiche e - dirlo è d'uopo - le strade non pro-

Torinesi che, tra le tante esperienze, hanno aperto i giochi olimpici invernali di Torino 2006, dopo aver trascorso la mattinata visitando i noti scavi di Pompei, sono giunti a Pagani nel primo pomeriggio; lì erano attesi dai ragazzi del BSC che, con l'ormai ben noto sorriso delle grandi occasioni sui loro volti, si sono ritrovati a stringere la mano ad un'orda di quasi 70 persone, ben

priamente linde, gli amici torinesi sono stati condotti fino al santuario della Madonna del Carmine, meglio nota, a Pagani, come la Madonna delle Galline.

Lì, grazie ad una guida d'eccezione, Riccardo Falcone, presidente del Circolo Universitario Paganese, hanno avuto modo di apprezzare la storia e le splendide opere d'arte che fanno di quel piccolo santuario un autentico gioiello.

Terminata la visita al santuario e al suo museo, i torinesi hanno avuto modo di gustare le specialità tipiche del luogo e di assistere, presso la villa comunale, ad una energica tammurriata, preparata ad hoc da alcuni ragazzi del BSC.

Dopo la divertente, quanto stancante visita, gli amici di Torino e i ragazzi del BSC sono andati a prepararsi per il grande concerto che ci sarebbe stato di lì a poco presso la Basilica di S. Alfonso, visibilmente emozionati e, forse, già consapevoli delle magnifiche emozioni che si sarebbero donate reciprocamente...

È il grande momento del concerto. Giusy Visconto, direttrice del BSC, apre la serata con la presentazione dei due cori e con i dovuti ringraziamenti al sindaco Gambino, presente per una parte del concerto. I ragazzi del BSC si dispongono sui gradini dell'altare della Basilica e, emozioni alla mano, la magia ha inizio. Calorosi gli applausi del pubblico paganese che, ormai, ha adottato questo giovane coro, proveniente proprio dalla Basilica di S. Alfonso, e altrettanto caldi gli incitamenti da parte degli amici torinesi.

Poi è la volta degli ospiti, presentati dal loro presidente Andrea Ziggioto e diretti dal veemente Danilo Agosta, di donare grandi emozioni con il loro stile alquanto differente da quello dei BSC, ma altrettanto efficace e capace di trasformare ogni singola



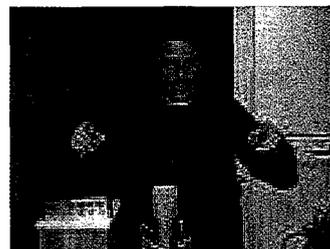
nota in una profonda e sentita preghiera verso il Signore; grandi gli apprezzamenti del pubblico verso la performance che ha rasentato la perfezione. Con l'Alleluja di Haendel il concerto volge al termine... grandi le emozioni donate e ricevute. Bravi!

Terminata la serata, dopo il ricco e gustoso rinfresco gentilmente offerto con il patrocinio del Comune di Pagani e le ultime chiacchiere, i ragazzi di Torino devono accomiarsi... e quale modo migliore per farlo, se non omaggiando i BSC, dedicando loro la canzone "Funiculì Funiculà"?

Grandi abbracci e promesse di ricambiare presto la visita; gli amici di Torino e i ragazzi del BSC si avviano lentamente alle loro dimore per cadere, spossati ma felici, tra le braccia di Morfeo.

Si addormentano con un dolce sorriso appena accennato; forse stanno sognando i loro nuovi amici.

Gospel Emotion 2006



I edizione



Un'iniziativa promossa dalla

associazione musicale
BODY & SOUL

Presentazione

Il coro The Body & Soul Choir, fondato a Pagani da Giusy Visconto e Gianluca Marrazzo, propone il gospel come forma musicale di evangelizzazione ed aggregazione giovanile, valorizzando il talento di giovani cantanti e musicisti della nostra terra. Recentemente costituitosi in Associazione Musicale, il coro è attualmente impegnato in iniziative di solidarietà tramite la musica, ed in eventi di carattere nazionale.

Sulla scia dell'entusiasmo e della vitalità che la contraddistingue, l'Associazione ha deciso di proporre alla nostra Città di diventare fulcro di un evento di carattere nazionale che

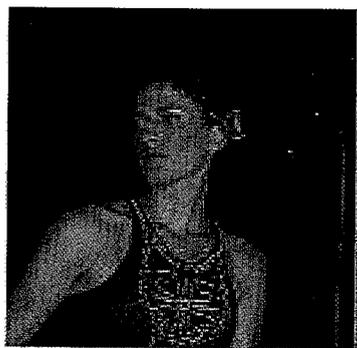
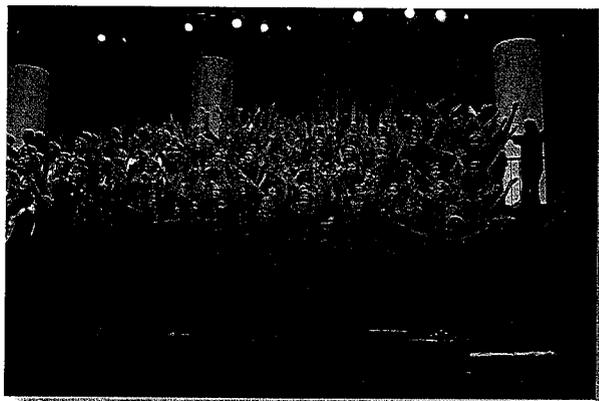
si configuri come l'inizio di un percorso che porti Pagani a divenire un punto di riferimento per il canto Gospel e Spiritual.

Gospel Emotion sarà un momento in cui vari cori italiani (e perché no, in futuro anche dall'estero) si incontreranno, si confronteranno e riempiranno la nostra città della spettacolare e coinvolgente sonorità della musica gospel e spiritual. Come coro ospitante, il Body & Soul Choir offrirà la propria accoglienza a nome della città di Pagani, esibendosi insieme ai cori ospiti e promuovendo la convivialità e la fraternizzazione tra i partecipanti.

Negli anni futuri contiamo di affiancare questa iniziativa a seminari e workshop di canto corale gospel, con la partecipazione di artisti nazionali e stranieri in qualità di docenti.

Vogliamo pertanto chiedere a questa Amministrazione di supportare ed incoraggiare questa iniziativa ed i giovani paganesi che la stanno promuovendo. Il nostro grande sogno è, grazie al vostro supporto, di portare, con il nostro lavoro, l'entusiasmo e la professionalità che ci contraddistinguono, questo progetto ai vertici degli appuntamenti di gospel music in Italia, e rendere Pagani un centro di diffusione di cultura musicale nel campo della musica corale.

I responsabili del Body & Soul Choir
Giusy Visconto e Gianluca Marrazzo



Coro gospel *The Body & Soul Choir*

Il Body & Soul Choir nasce da una scommessa.

La scommessa di due giovani musicisti e di un pugno di amici che hanno voluto incarnare uno stile di testimonianza più concreto, chiaro e coinvolgente tramite la musica.

La scommessa di un gruppo di persone alle quali stava troppo stretto l'abito di semplice coro parrocchiale.

E' una scommessa che oggi spinge 25 persone in giro per la Campania a cantare la gioia, a gridarla nelle piazze e nelle chiese, a danzare per esprimere l'amore e la fede in Cristo.

Il nucleo di origine del coro da più di dieci anni svolge servizio liturgico nell'ambito della parrocchia S. Alfonso in Pagani(SA). Da tre anni a questa parte questo gruppo di giovani si è avvicinato, carico di entusiasmo, al canto gospel, nel quale ha trovato uno stile che permette di pregare ed esprimere la gioia della fede in maniera "totale": il canto diviene esternazione completa dell'ideale cristiano, preghiera dell'"anima" (*soul*, in inglese) fatta risuonare col "corpo" (*body*).

Il progetto che il BSC intende portare avanti è far conoscere la freschezza e la cultura del canto gospel, nella forte convinzione che il confronto con essa sia la strada giusta per rilanciare un discorso di autentico ecumenismo nel mondo cristiano.

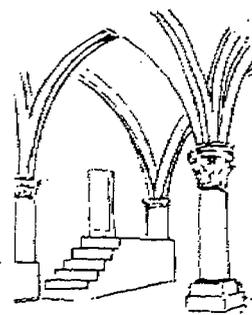
Associazione Musicale "Body & Soul"

Presidente e Direttore: Giusy Visconto

Vicepresidente: Gianluca Marrazzo



CUORE
EUCARISTICO



raggi
dal
Cenacolo

La devozione al Cuore Eucaristico in sant'Alfonso de Liguori

di p. Ch. Keusch C.Ss.R.

Sant'Alfonso tratta del Sacro Cuore di Gesù in diverse sue opere e in modo particolare

- nella *Novena del Cuore di Gesù*, apparsa nel 1758,
- nell'*Apparecchio alla morte*, (XXXV considerazione, punto III),
- nelle *Visite al SS. Sacramento*, apparse nel 1747, specialmente nella Introduzione e nella XXV Visita, che si potrebbe intitolare la magna carta della devozione del Santo al Cuore eucaristico.

Tutte le altre sue opere, particolarmente quelle che si occupano di nostro Signore, del mistero della Natività, dell'altare, della passione, sono attraversate dallo splendore di questa devozione,

soprattutto nella parte degli affetti e delle preghiere.

Ci si potrà rendere facilmente conto di ciò percorrendo l'opera *Amore delle anime* ed altre ancora...

Alfonso compose la bella *Novena del Cuore di Gesù* nel 1758; in essa egli esprimeva le preoccupazioni della sua anima che undici anni avanti, nella sua immortale operetta intitolata *Visite al Santissimo Sacramento*, aveva lasciato trasparire. Ecco la preghiera preparatoria: "*Signor mio Gesù Cristo... io saluto oggi il vostro amatissimo Cuore, ed intendo salutarlo per tre fini. Primo in ringraziamento di questo gran dono. Secondo per compensarvi tutte le ingiurie che*

avete ricevute da tutti i vostri nemici in questo Sacramento. Terzo intendo con questa visita amarvi in tutti i luoghi della terra, dove voi sacramentato ve ne state meno riverito e più abbandonato..."

Alfonso diviene così adorato. Are, vittima e sacrificatore e attraverso l'intermediario del Sacro Cuore, egli si unisce al ruolo di mediatore che Gesù svolge di fronte al Padre.

Alfonso non esitò ad unirsi alle richieste del mondo cristiano per ottenere alla Chiesa e alla sua diocesi la solenne approvazione della festa del Sacro Cuore. Si sa che la sua influenza e il peso del suo nome fecero autorità e che, otto anni dopo che compose la *Novena del Sacro Cuore*, questo culto, essenzialmente riparatore, fu autorizzato nella Chiesa (1765).

Negli anni verdi era stato il suo direttore spirituale, Mons. Falcoia, ad accendere in lui l'amore verso il Sacro Cuore; era intervenuto presso di lui, scongiurandolo, anche a costo del suo sangue e della sua vita, di santificare se stesso e di lavorare alla salvezza delle anime per la gloria della Maestà divina e per consolare il Sacro Cuore di Gesù. Più volte il Falcoia, terminando le sue lettere, così si congedava da lui: "*finisco con abbracciarvi teneramente nel Cuore di Gesù, ove resto...*"

Nella introduzione alla *Novena del Sacro Cuore* il santo Dottore riassume chiaramente lo stato della controversia suscitato dalla richiesta dell'allora venerabile



Margherita Maria Alacoque: "*il nostro Salvatore rivelò a questa sua serva di volere che ultimamente a' nostri tempi s'istituisse e propagasse nella Chiesa la divozione e festa del suo SS. Cuore, acciocché l'anime devote coi loro ossequi ed affetti riparassero le ingiurie che il suo Cuore riceve spesso dagli ingrati allorché sta esposto nel Sacramento su gli altari*".

Si conosce il giudizio che il sapiente cardinale Lambertini, futuro papa Benedetto XIV, promotore della Fede nella causa del Sacro Cuore, formulò della saggezza di Alfonso: lo considerava come il più grande teologo del Regno.

D'altra parte, S. Alfonso è il solo Dottore della Chiesa al quale sia stato concesso di intervenire in maniera formale su questa questione, esponendo la devozione al Sacro Cuore secondo il pensiero di S. Margherita Alacoque e chiedendo l'introduzione della sua festa nella Chiesa.



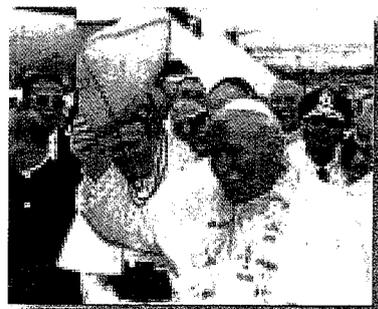
**Preghiera
di Giovanni Paolo II
alla Vergine del
Perpetuo Soccorso
a Baclaran (Filippine)
17 febbraio 1981**

Oggi mi è concesso tornare qui per la seconda volta nella mia vita. La prima volta mi fermai qui andando al Congresso Eucaristico in Australia; celebrando la Messa nella tarda serata fui testimone della devozione veramente filiale e dell'immensa fiducia di cui voi, o Madre del Perpetuo Soccorso, godete fra i fedeli tra il popolo che vive in questa grande capitale delle Filippine.



Atte, o Regina dei Martiri e Madre della Chiesa, desidero affidare in modo speciale il mio ministero papale e i suoi diversi significati. È dal sangue dei martiri che proprio dall'inizio, la Chiesa del Figlio tuo è nata ed è cresciuta vigorosa, la Chiesa di Gesù Cristo, col cui Sacrificio sulla Croce Tu, Madre, hai cooperato col sacrificio materno del tuo cuore (cf. *Lumen Gentium*, 58).

Numerosi infatti sono gli esempi che noi troviamo di tale testimonianza portata dai santi e beati Martiri in diverse parti del grande Continente asiatico. Le basi della fede sigillata col sangue sembrano ormai profondamente radicate nella sua storia. Ma non siamo noi, esseri umani, che possiamo misurare e dire se queste sono basi suffi-



cienti per costruire il servizio del Vangelo e della Chiesa in queste vaste terre e nelle innumerevoli isole circostanti. Lasciamo questo giudizio alla misericordia di Dio, al Cuore del nostro Redentore e Signore, e allo Spirito Santo che guida l'umanità e la Chiesa mediante la testimonianza del sangue verso il Regno dell'amore e della verità.



Tuttavia, questo immenso lavoro che ci sta dinanzi, Io, Giovanni Paolo II, con la piena consapevolezza della mia umana debolezza e indegnità, desidero, come faccio sempre, affidare a Te, Madre di Cristo e della Chiesa, che col tuo incessante materno amore vegli su di essa dappertutto, pronta a intervenire con ogni forma di soccorso in ogni cuore umano e in mezzo a tutti i popoli. E specialmente fra coloro che sono più duramente provati dalla sofferenza, dalla povertà e da ogni sorta di afflizioni.

Così, all'inizio della mia visita pastorale in Estremo Oriente raccomando a Te e affido a Te con assoluta fiducia, come alla Madre del nostro Redentore, tutte le Nazioni e i popoli dell'Asia e delle circostanti isole. Raccomando e affido a Te la Chiesa, particolarmente in quei luoghi dove essa è in maggiori difficoltà, dove la sua missione non è esattamente compresa, e neppure il suo irrefrenabile desiderio di servire i singoli e i popoli. Io ti raccomando oggi, all'inizio di questo pellegrinaggio, le ospitali Filippine e la Chiesa che, essendo qui radicata in maniera particolarmente vigorosa, sente anche altrettanto vigorosamente la sua responsabilità missionaria. Possa ad essa non mancare la forza necessaria per il lavoro dell'evangelizzazione. Possa essa perseverare, come il servo fedele che costantemente aspetta la venuta del Signore, nel servizio al suo popolo e in spirito di apertura, verso gli altri.

Madre del Perpetuo Soccorso, accetta questa umile offerta e riponila nel Cuore del Tuo Figlio, Tu, a cui, quando eri sotto la Croce sul Calvario, ciascuno di noi venne affidato come alla Madre sua propria. Amen.

Davanti la Tabernacolo dobbiamo trovare la pace interiore

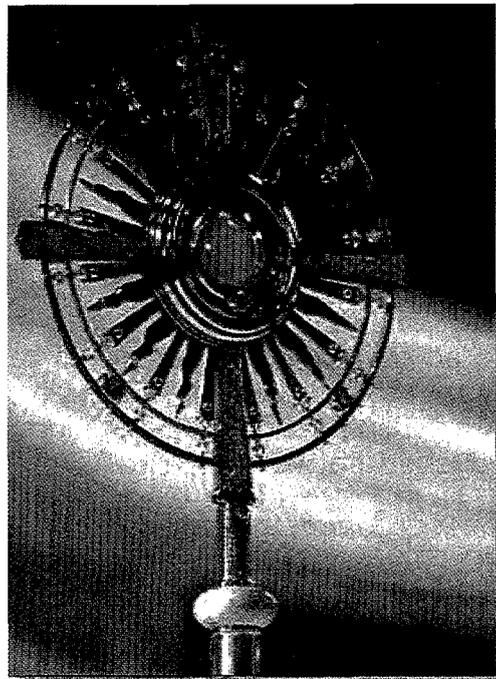
Sant'Alfonso e l'Eucarestia

Così S. Alfonso inizia le Visite al SS. Sacramento: "La santa fede ci insegna, e noi siamo obbligati a crederlo, che nell'Ostia consacrata vi sta realmente Gesù Cristo sotto le specie del pane. Ma bisogna che intendiamo insieme che egli sta ivi sui nostri altari, come in un trono di amore e di misericordia per dispensare grazie e per dimostrare l'amore che ci porta, col voler dimorare di giorno e di notte così nascosto tra noi.... Tutti i santi troverete

che sono stati innamorati di questa dolcissima devozione; giacché in terra non possiamo trovare gioia più bella, tesoro più amabile che Gesù nel Sacramento. Certamente che fra tutte le devozioni questa di adorare Gesù sacramentato è la prima dopo i Sacramenti, la più cara a Dio e la più utile a noi. Non vi rincresca dunque, anima devota, di cominciarla ancor voi; e staccandovi dalla conversazione degli uomini, trattenetevi da oggi avanti ogni giorno per qualche tempo, almeno di una mezzora o di un quarto, in qualche chiesa alla presenza di Gesù Cristo sacramentato.

Fatene esperienza e vedrete il gran profitto che ne caverete, sappiate che il tempo che spenderete a trattenervi con devozione avanti a questo divinissimo Sacramento, sarà il tempo che più vi frutterà in vita e più vi consolerà nella vostra morte e nell'eternità.

E sappiate che forse guadagnerete più in un quarto d'ora di adorazione alla presenza del Sacramento, che in tutti gli esercizi del giorno. E' vero che in ogni



luogo Dio esaudisce le orazioni di chi lo prega, avendolo promesso: chiedete ed otterrete (Gv.16,24)....

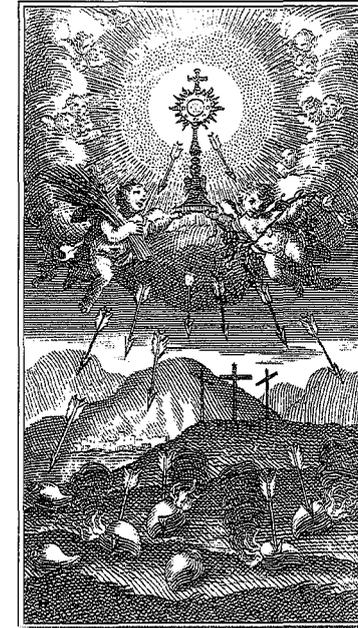
E dove mai le anime sante hanno fatto le risoluzioni più belle che ai piè del SS Sacramento? E chi sa se ancora voi dinanzi a qualche custodia farete un giorno la risoluzione di darvi tutto a Dio? Beati voi se poteste più presto di me staccarvi dal secolo e darvi tutto a quel Signore che tutto si è dato a voi! Credetemi che

tutto è pazzia: festini, commedie, conversazioni, spassi, questi sono i beni del mondo, ma beni tutti pieni di fiele e di spine, credete a chi ne ha l'esperienza e la sta piangendo ancora. E assicuratevi, che quell'anima, la quale con un poco di raccoglimento si trattiene davanti il SS. Sacramento, Gesù Cristo sa consolarla più che il mondo con tutti i suoi festini e i suoi spassi. Oh che bella delizia starsene davanti ad un altare con fede e con un poco di tenera devozione a parlare alla familiare con Gesù Cristo, che ivi sta apposta per sentire ed esaudire chi lo prega! Che gioia domandargli perdono per i disgusti dati! Presentargli le proprie necessità,

come fa un amico ad un altro amico con cui si abbia tutta la confidenza e cercargli le sue grazie, il suo amore il suo paradiso. E soprattutto che paradiso trattenersi a far atti di amore verso quel Signore che su quell'altare sta pregando per noi l'Eterno Padre e sta ardendo d'amore per noi, giacché lo fa contentare di starsene così nascosto e sconosciuto ed anche disprezzato dagli ingrati! Ma che servono più parole? Gustate e vedete" (Introduzione alla Visite).

L'Eucarestia per S. Alfonso è una manifestazione eccelsa dell'amore divino è una "invenzione amorosa": "quale invenzione amorosa è stata mai questa del SS Sacramento di nascondervi sotto le apparenze di pane per farvi trovare in terra da chi vi desidera" (Vis. XXX).

Il fatto che un uomo come lui lasciava le sue cose abituali, mai insignificanti e vane, per ritirarsi per buona parte del suo tempo giornaliero in luoghi eucaristici, trova giustificazione solamente in una attrattiva piena e grande verso Gesù che "tutto pieno d'amore" vive in tutti i luoghi della terra a volte meno riverito e abbandonato.



Gaetano, dal mondo del lavoro a sacerdote redentorista

Mi presento, sono il Diacono Gaetano Desiderio di anni 38, provengo da un modesto paese, di circa 35.000 abitanti di nome Pagani in provincia di Salerno, ma reso grande da un uomo, S. Alfonso Maria de Liguori. Dall'aprile di questo anno sono inserito nella comunità redentorista dell'Uditore a Palermo, prima come diacono e ora da sacerdote.

Raccontare la propria esperienza vocazionale è sem-



pre uno scavare a fondo nella propria esistenza nel proprio vissuto, avendo l'abilità di non tralasciare nulla per quanto possibile.

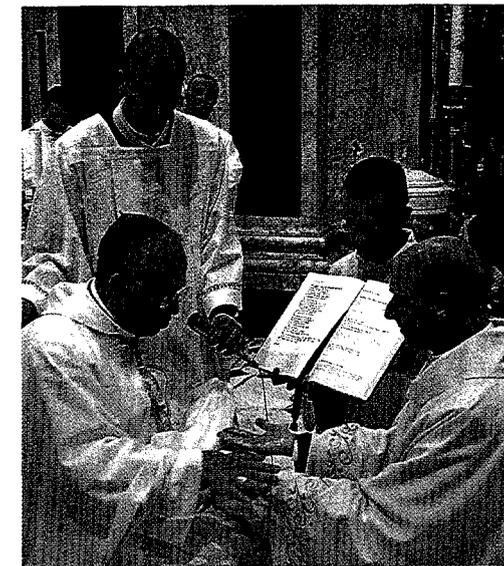
Beh, se dovessi dirvi la data il luogo l'ora precisa in cui il Signore ha messo nel mio cuore questo grande bel dono, perché è un dono e senza di esso hai voglia di cercare..... beh non saprei proprio dirvelo, forse perché c'è stato da sempre, ma ero così bravo a nascondere, che più lo nascondevo e più emergeva, ecco perché non saprei dirvelo.

Forse non volevo comprendere perché ero troppo attratto da tutto ciò che poteva essere il tutto e subito, anche perché era una scelta troppo scomoda per me visto che già ero inserito nel mondo del lavoro, in quanto collaboravo presso uno studio commerciale del mio paese. Ma il Signore mi chiamava a dare innanzitutto il mio tempo per gli altri, "....il Signore scuota sempre il nostro cuore perché diventi il suo cuore aperto per tutti.....", cosa che magari nel passato non mi sarei nemmeno sognato di fare

in quanto cercavo tutto per me e poco per gli altri. In una società come la nostra che pensa solamente al proprio Io, donare la propria vita il proprio tempo per gli altri sembra un assurdo quasi inconcepibile, un tenersi fuori da una realtà così frenetica e all'avanguardia su tutto, l'uomo d'oggi non si può permettere di fermarsi per l'altro, per ascoltarlo. Deve correre il più veloce possibile per sorpassare l'altro.

Ma, ad un certo punto della mia esistenza, all'età di 29 anni, ho voluto dare una bella sterzata a tutto questo, ancora una volta sollecitato con insistenza quasi soffocante, ma il Signore quanto irrompe..... si fa sentire, da un sacerdote che io reputo molto importante per la mia esperienza vocazionale e spirituale il p. Davide Perdonò. Nel settembre del 1999, inizia questa mia bell'avventura a volte in discesa a volte in faticosa risalita, entrando a far parte della comunità formativa del Colle S. Alfonso, come postulante.

Nel settembre del 2002 ho emesso la mia professione temporanea dei voti indossando l'abito proprio dei Redentoristi, e dopo quattro anni di studi teologici nell'ottobre del 2005 ho emesso i voti perpetui, ossia mi sono legato per sempre alla congregazione del Ss.mo Redentore e il 24 marzo di questo anno nella Basilica di S. Alfonso a Pagani ho ricevuto il Sacro Ordine del Diaconato.



Da aprile vivo la mia bella esperienza di vita parrocchiale. Ringrazio il buon Dio tutte le persone che incontro nel mio ministero perché da povero che ero mi ha arricchito con la loro presenza affettuosa e fraterna, nell'incontro quotidiano in oratorio con i ragazzi e gli educatori, con le persone adulte incontrate durante la messa giornaliera e la preghiera mattutina, nell'incontro domenicale che ci vede tutti insieme a celebrare insieme l'unico Padre per eccellenza, questo è più di un dono è un gran dono.

Dal 28 ottobre alle ore 18.30, per me è iniziato un nuovo cammino, ancora più arduo e impegnativo, ma anche bello e avvincente: quello di Sacerdote, in cui sarò per ciascuno di Voi Tutti un fratello e un compagno di viaggio nella comune ricerca dell'unica verità possibile è certa "Cristo".

Celebrazioni e pellegrini

a cura di Anna Maresca

Tra gli avvenimenti più significativi vissuti in Basilica ricordiamo la novena e la festa di S. Alfonso che ha visto impegnati tutti i gruppi della parrocchia nell'animazione delle diverse celebrazioni eucaristiche serali la cui predicazione è stata tenuta a turno dai missionari della comunità di Pagani che hanno presentato la figura di s. Alfonso tenendo presente alcuni suoi aspetti importanti: il canto, i giovani, la Vergine Maria, gli abbandonati.

Numerosi i fedeli accorsi da ogni parte dell'Agro per onorare il Santo Patrono della Città e partecipare con devozione alle celebrazioni e manifestazioni organizzate per la solenne occasione.

In ottobre poi, la Basilica ha offerto alla comunità parrocchiale e non solo, un'altra importante esperienza di spiritualità e comunione grazie alla novena e alla Festa di San Gerardo.

Il triduo a san Gerardo è stato caratterizzato da una veglia vocazionale per i giovani (il venerdì); dalla celebrazione comunitaria con i gruppi parrocchiali (il sabato), dalla commemorazione del beato transito di San Gerardo.

Pellegrini in visita alla Basilica



pellegrini da Frosinone



suore Figlie della Carità del Preziosissimo Sangue di Pagani



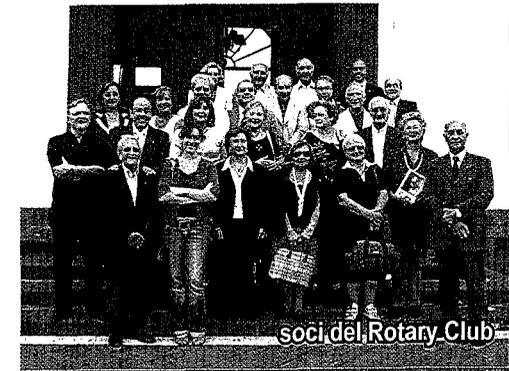
postulanti e novizi "San Tarcisio" di Roma

do (la domenica) e infine la festa con la processione per le strade della parrocchia che ha visto la partecipazione della comunità sia parrocchiale che amministrativa.

Nei giorni a seguire poi, la parrocchia ha fatto esperienza di un momento speciale di comunione e fraternità che è stato l'assemblea parrocchiale nella quale si è riflettuto sul tema che accompagnerà in questi due anni che seguono la nostra diocesi e cioè la famiglia. Insieme, si è cercato di fare tesoro di questo speciale momento di grazia per mettere su carta un progetto pastorale che sappia ascoltare le urgenze del territorio e offrire così nuove occasioni di crescita spirituale ed umana.

Dal 27 al 29 ottobre, sempre in Basilica, la parrocchia ha gioito e reso grazie a Dio per il dono di un giovane paganese, membro di questa comunità fin da ragazzo, che nel giorno 28 è stato ordinato sacerdote dalle mani di sua Eccellenza Mons. Antonio Napoletano, Vescovo di Sessa Aurunca.

Per lui e per i tanti giovani in discernimento vocazionale è stata organizzata e vissuta una veglia di preghiera alla vigilia della sua ordinazione che ha visto la partecipazione viva e numerosa non solo di parenti e amici ma anche di tante persone provenienti da diverse città dell'Italia meridionale, lì dove sono presenti i Missionari Redentoristi.



soci del Rotary Club



pellegrini da S. Agata dei Goti



pellegrini da Pontecorvo

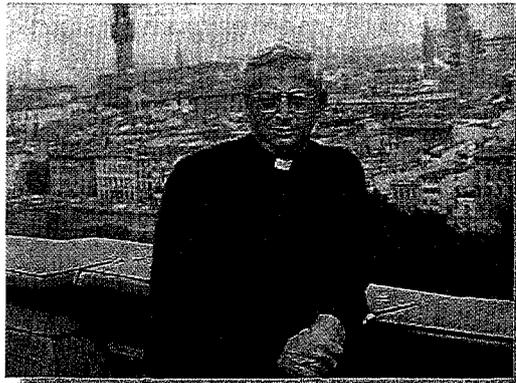


Pellegrini da San Nicandro Garganico

Ricordiamo i nostri defunti

P. Luigi Petrosino

Il 15 ottobre 2006, è tornato alla casa del Padre il P. Luigi Petrosino. Il confratello era nato il 21 marzo 1941 a Nocera Inferiore (Sa), aveva emesso la professione temporanea il 29 settembre 1958, e il 21 aprile 1962 si era consacrato al Signore con la professione perpetua. Il 19 marzo 1966 era stato ordinato sacerdote.



I Superiori lo destinarono a Pagani e poi a Napoli per il secondo noviziato. Avendo espresso particolari attitudini per il settore giornalistico, i superiori lo inviarono a Materdomini come redattore dell'allora periodico San Gerardo e responsabile della tipografia. Nel 1972/74 si trasferì a Roma per la licenza in teologia morale presso l'Accademia Alfonsiana. Tra il 1975 e il 1980 viene assegnato a Pagani e poi nuovamente a Materdomini. Nel triennio 1980 - 1983 viene inviato alla comunità di Ciorani come parroco di San Nazario, è anche economo della casa, e offre il suo contributo al segretariato dell'economia.

Nel 1983 viene inviato alla comunità di Tropea con mansioni di economo, missionario e collaboratore esterno della causa di beatificazione del servo di Dio P. Giuseppe Leone. Nel frattempo comincia il suo lavoro di dottorato in teologia morale con corsi specifici al Policlinico Gemelli sulla Bioetica. Intanto comincia per lui la lunga sofferenza della dialisi che progressivamente gli impone periodi sempre più prolungati in vari ospedali e case di cura, legati sempre alla sua particolare condizione di dializzato. Il 4 aprile 2000 presso l'Accademia Alfonsiana ottiene il dottorato in teologia morale. Dal settembre 2002 era iscritto alla comunità di Pagani.

Il giorno di San Gerardo il Vicario Provinciale ha presieduto la celebrazione esequiale alla quale hanno preso parte confratelli e fedeli laici. Ora il confratello gode la pace del paradiso e contempla il volto glorioso del Redentore del quale ha cercato di esserne fedele annunciatore.

**"Andate in tutto il mondo
e predicate il Vangelo
ad ogni creatura"**

(Mc 16,15)

Missionari Redentoristi

chiamati ad annunciare

Segretariato per le Missioni popolari - 081916162